



A UDINE UN ANTICO CONVENTO SUBISCE SUCCESSIVI DEGRADANTI RIUTILIZZI.

Pag.



IN MOSTRA A FERRARA ANIMALI REALI, MITOLOGICI E FANTASTICI NELL'ARTE MEDIOEVALE. PAG.

LA VIA APPIA ANTICA NEL TRATTO MENO CONOSCIUTO MA UGUALMENTE AFFASCINANTE. INSERTO



NOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Lug./Ago. 2006

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 2 Num. 4

Fiorella Acqua

IL MUSEO DI PALAZZO TORLONIA

Spulciando vecchi numeri di "Archeologia", e più precisamente il numero di gennaio/febbraio 1966 ci si imbatte in uno straordinario articolo a firma di Andrea Carandini dal titolo: "La Casa degli Spettri".

Ne riportiamo alcuni stralci:

"Andiamo a visitare Villa Albani e il museo Torlonia? Non si può. La Villa ed il museo sono di proprietà del sig. Torlonia, discendente di un principe che Stendhal definiva "banquier fort avare ed un peu fripon. Figure à argent...incapable de jouer des belles choses qu'il a réunies autour de lui" questo pensavano i colti stranieri in visita a Roma, ma non mancava l'eco in romanesco: "figurete Turlonia, cosste ladre / combriccole futtute de bbanchieri" (il Belli qui non voleva far ridere)" Arriviamo nel 1966 e che cosa si dovrebbe dire dell'attuale Torlonia che manda in rovina lo splendido museo fondato, pare a scopo speculativo, da un suo antenato (l'Accademia dei Lincei guarda inorridita i locali che danno su Via Corsini e che appaiono come una inaccessibile casa degli spettri....."

"Le guide stampate tra il 1875 e il 1927 nominavano i giorni nei quali i beni Torlonia erano visitabili. Da allora la situazione andò irrimediabilmente peggiorando. "Sciagura" aveva definito L. von Pasteur l'acquisto di Villa Albani da parte del "re del tabacco"

Il palazzo in questione, un ampio edificio cinquecentesco, affaccia su Via Corsini, Via di Porta Settimiana, Via Garibaldi ed infine sul Giardino Botanico.

Il museo, che è stato fondato nel 1859 da Alessandro Torlonia, ospitava nelle sue numerose sale una straordinaria collezione di sculture greche e romane.

La collezione era talmente ricca (comprendeva certamente più di 600 sculture) da essere considerata, a giudizio unanime, una delle più importanti collezioni private esistenti, questa collezione era citata normalmente nelle guide della città di Roma e in particolare in quella del Touring Club, almeno fino agli anni sessanta/settanta; la descrizione citava opere come busti, ritratti, sarcofagi, rilievi che provenivano a loro volta da altre collezioni private come quella dei Giustiniani, Cavaceppi, Vitali, Albacini Savelli, Caetani ed altre. Inoltre la collezione si arricchì in seguito agli scavi effettuati nei possedimenti dei Torlonia lungo la Via Appia Antica come la villa dei Quintili, di Massenzio e dei Gordiani, senza dimenticare altri possedimenti nell'area del Porto di Traiano a Fiumicino, a quelle del Fucino, Cerveteri, Anzio ed altre.

Facevano parte di questo grandioso patrimonio artistico pezzi come l'Hestia Giustiniani, la Pallade di Porto, la colossale testa di apollo di Kanachos, due esemplari dell'Eirene di Cefisodoto padre di Prassitele, l'Afrodite Anadiomene, l'Atleta di Mirone, il Diadumeno di Policeto, pregevolissimi sarcofagi come quello delle fatiche di Ercole; particolare interesse meritava il rilievo di Portus con la rappresentazione degli edifici,



COME ERAVAMO

Il numero di ARCHEOLOGIA del gennaio-febbraio 1966, che offre lo spunto per l'articolo, può ben definirsi un numero eccezionale. Ospita infatti gli scritti di alcuni fra i nomi oggi più prestigiosi nel campo, allora tutti giovani trentenni:

Andrea Carandini, Romolo Staccioli, Filippo Coarelli, Marco Torelli oltre naturalmente a Ludovico Magrini.

Auguriamo a tutti i nostri giovani collaboratori altrettanto successo!

delle navi, delle divinità protettrici e della vita commerciale dell'antico Porto di Roma. La collezione dei ritratti imperiali era considerata superiore persino a quella dei Musei Capitolini.

Il primo catalogo della collezione Torlonia fu redatto nel 1883 da Carlo Ludovico Visconti ed enumerava 616 pezzi, ma un'altra quantità non ben definita, circa 40 pezzi, risultarono in seguito non catalogati. Nel 1980 l'Accademia dei Lincei ha curato un aggiornamento intitolato "Materiali per servire allo studio del Museo Torlonia di scultura antica" C. Gasparri.

Fino alla metà del secolo appena trascorso la collezione era visitabile dal pubblico anche se non in tutta libertà bensì facendone richiesta all'Amministrazione Torlonia (come del resto si fa ancora oggi per visitare la collezione di Villa Albani). Nel 1948 la collezione, nella sua interezza, è stata oggetto di notifica da parte dell'allora Ministro della pubblica istruzione, Guido Gonella in quanto: "per tradizione, fama, e caratteristiche ambientali la collezione riveste un eccezionale interesse artistico e storico".

In seguito, e senza strepito alcuno, il museo è stato sbarrato ai visitatori ed è venuta meno anche qualsiasi attività di cura e manutenzione delle opere.

La sottrazione del museo al pubblico risale agli anni settanta quando, come accertato dalla Corte di Cassazione, sezione III, in data 27 aprile 1979, le oltre settanta sale del museo vennero trasformate del tutto abusivamente in novantatré

segue a pag. 2)



(segue da pag. 1)
miniappartamenti, immediatamente affittati, e le sculture rimosse e stipate, in maniera incredibile in locali angusti, insufficienti pericolosi, addossate l'una all'altra senza alcun riferimento storico, quindi a giudizio della Corte si sarebbe verificato di fatto la distruzione del museo e di quanto esso rappresentava per il pubblico e per gli studiosi.

Purtroppo i silenzi complici di chi avrebbe potuto, se non impedire il fatto, almeno portarlo alla conoscenza della cittadinanza e della autorità competenti, hanno fatto sì che il reato

allora commesso sia oggi caduto in prescrizione e per il danno perpetrato contro il patrimonio storico artistico sia ormai intervenuta l'amnistia. Permangono invece i suoi disastrosi effetti. Ed è ancora più triste constatare come ormai, dato il lungo tempo trascorso, intere generazioni di cittadini abbiano perso anche la memoria dell'esistenza di tale collezione.

E' stato solo con l'inizio del nuovo secolo (e anche millennio) che è stata approvata sia dal consiglio comunale che dal consiglio provinciale di Roma, rispettivamente nelle sedute del 20 -

21 dicembre 2001 e 28 - 29 gennaio 2002 l'intesa istituzionale di programma fra lo Stato e la regione Lazio finalizzata a sostenere la valorizzazione dei beni, delle attività e dei servizi culturali del Lazio e volta ad impegnare il Governo italiano, nella persona del Ministro per i beni e le attività culturali, a provvedere al rifinanziamento della legge n. 396 del 1990, recante interventi per Roma capitale, onde recuperare al suo originario uso l'immobile comunale sito in via dei Cerchi, per ospitarvi anche la collezione Torlonia.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail: info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti). Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it

Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

bricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it
Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

il LEGGIO
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R
TEL e FAX 019.80.64.07

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06 6390133
e-mail: gaiedit@tin.it

Un numero euro 2,07

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003
intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante De Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Otorino Bacillieri (Emilia Romagna)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo

Hanno collaborato
Nicola Ferro
Sveva Macrini
Felice Pastore
Lorenzo Scatena
Ennio Tirabassi

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa c/o
Tipografia Marina - Anzio
Via 22 gennaio, 12/14 00042 Roma
Chiuso in tip.: 12/05/2007

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM Europeo delle Associazioni per i beni culturali

CENTRO Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi del Mediterraneo



Pagine regionali: *Lazio*

Lorenzo Scatena

Il giorno 11 giugno 2006, dopo un lungo periodo di intervallo, si è svolto il primo incontro dei G. A. del Lazio. Dietro invito del Comitato Regionale del Lazio dei Gruppi Archeologici d'Italia, i soci ed un nutrito numero di appassionati (l'incontro era infatti aperto oltre che ai soci dei G.A. d'Italia anche a tutti gli interessati) sono stati ospitati dal Gruppo Archeologico Ecetrano nel territorio di Montelanico. La giornata, oltre che interessante e ricca di elementi di approfondimento culturale, ha fornito l'occasione per una piacevole escursione, favorita anche da una favorevole condizione climatica.

Al gruppo che, guidato dal preparato direttore del G.A. Ecetrano, Alessandro Ippoliti, si è mosso alla visita del territorio ecetranense,

hanno preso parte anche alcuni ospiti stranieri, tra i quali Juan Pedro Fernandez, amministratore della spagnola RZ Consulting, società che si occupa della informatizzazione delle risorse culturali (con interessanti progetti inerenti alla messa in disponibilità informatica delle mappe di ricognizione archeologica e che il Comitato Regionale del Lazio si propone di adottare entro il 2008). L'incontro, diviso in due parti, la prima dedicata all'archeologia classica e del mondo antico e la seconda, nel pomeriggio, riservata all'archeologia medievale, è iniziato, dopo il rinfresco offerto ai partecipanti, con la visita di alcuni insediamenti produttivi insistenti nel territorio di Montelanico. Tali evidenze archeologiche, rivelatrici di quell'opera di colonizzazione e sfruttamento della terra per mano di gruppi

umani tanto poveri di mezzi quanto ingegnosi nella realizzazione delle opere murarie necessarie alle infrastrutture produttive della coltivazione del vino e dell'olivo, hanno fatto da corollario all'esame, da una delle alture prospicienti Montelanico, delle opere di centuriazione del territorio ecetranense. E' stato così possibile per i soci comprendere la dinamica della distribuzione e divisione delle terre partendo dagli albori della Repubblica sino al periodo dell'avvento dei grandi latifondi. Il territorio di Montelanico si dimostra particolarmente ricco di tali insediamenti produttivi, che resistettero, proprio per la loro lontananza dalle più fertili valli, alla assimilazione delle terre private (ad esempio di quelle assegnate ai veterani di guerra) nel tessuto delle grandi "villae" di tipo latifondistico.

OPERAZIONE DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL CAMPANILE DELLA CHIESA DI S.MARIA DI PIOMBINARA

Nell'ambito delle iniziative per i 30 anni di attività del Gruppo Archeologico Toleriense di Colleferro e dei 20 anni di apertura dell'Antiquarium Comunale di Colleferro sabato 15 luglio 2006 si è dato avvio alla prima fase del Progetto di Recupero del campanile di S. Maria di Piombinara.

Il progetto di recupero si configura come parte di una operazione più complessa sul vicino castello di Piombinara, a cui la chiesa di S. Maria apparteneva, che vede da alcuni anni coinvolti il Comune di Colleferro, l'Antiquarium Comunale, la cooperativa "Il Betilo", imprenditori e scuole locali ed associazioni di volontariato.

In particolare l'operazione sul campanile vede coinvolti il Gruppo Archeologico Toleriense e l'Antiquarium Comunale con l'intervento dell'Assessorato alla Cultura e della Direzione della II Area Funzionale del Comune di Colleferro e prevede: la ripulitura dell'area del campanile, il completamento della recinzione intorno al monumento per garantirne la salvaguardia ed impedire l'utilizzo a discarica, la realizzazione di una cartellonistica didattica con 2 pannelli che documentino la storia del manufatto, la sua struttura architettonica e l'intervento di restauro, in italiano ed inglese, la realizzazione di una cartellonistica stradale, la rimozione della cartellonistica pubblicitaria abusiva a seguito di un'ordinanza della Soprintendenza competente e del Comune di Colleferro, lo spostamento di una centralina ENEL



Escursione a Montelanico e suo territorio

Organizzata da:
**GRUPPO ARCHEOLOGICO ECETRANO
E
COMITATO REGIONALE LAZIO**



Data: 11 Giugno 2006
Prenotazioni entro: 26 Maggio 2006
Ora: 9:30—17:00

Autoscrada Roma-Napoli sotto Colleferro-Palazzo Segni: strada statale 609 in direzione Caspardo Romano.

Programma:
Arrivo a Montelanico ore 9:30 e colazione.
Inizio escursione ore 10:00. Quasi tutto il percorso sarà svolto in automobile salvo brevi tratti, dai 50 ai 200 m., da percorrersi a piedi. Si visiteranno: opere di centuriazione, resti di 3 insediamenti abitativi pre-romani.
Pranzo ore 13:00. Presso locale ristorante con 2 menu a scelta composti da un primo piatto, un secondo piatto, acqua e vino, frutta.
Ore 15:00 visita dell'abitato medievale di Montelanico.
Ore 17:00 Partenza

**GRUPPO ARCHEOLOGICO ECETRANO
COMITATO REGIONALE LAZIO**

Indirizzo web:
www.gruppoarcheologicolazio.org
Tel: 3474080125 / 3381585019

Costo di colazione + pranzo euro 10,00 per persona

Avviso: in caso di digiuno il pranzo in ristorante potrebbe essere sostituito da pranzo organizzato dal Gruppo Archeologico Ecetrano presso propria struttura.

addossata al campanile, la realizzazione di illuminazione notturna adeguata alla visibilità del campanile, la realizzazione a stampa di una brochure, sulla chiesa di S. Maria, sull'intervento di valorizzazione e la realizzazione di una piccola mostra sul progetto, nell'ambito dell'Antiquarium Comunale.

Sabato 15 luglio una squadra di dieci persone del Gruppo Archeologico Toleriense, con il supporto di alcuni operai del comune di Colleferro, ha dato via al progetto ope-

rando un'accurata ripulitura dell'area, rimuovendo l'immondizia che si era accumulata intorno al monumento. L'operazione ha tra l'altro messo in luce parte di una volta probabilmente riferibile all'accesso ad un ambiente seminterrato posto al di sotto della originaria pavimentazione della chiesa.

La chiesa di Maria di Piombinara

La prima notizia della chiesa risale al XII secolo. In essa venne

firmato un atto di permuta di beni tra il papa Eugenio III, esiliato a Segni dopo la rivoluzione repubblicana di Arnaldo da Brescia, ed Oddone Colonna il giorno 17 dicembre del 1151. Nel documento è nominata come ecclesia S. Mariae prope Castrum Fluminaria.

Nella bolla del papa Lucio III del 1182 appare insieme alle chiese di S. Anastasio, S. Nicola, S. Barbara, S. Giorgio, S. Salvatore de Viculo e al monastero di S. Cecilia come appartenente ai beni del Castello di Piombinara.

In una bolla del papa Urbano VIII del 1638 viene data notizia di un beneficio sotto l'invocazione dei Santi Maria, Antonino e Nicola nella tenuta di Piombinara di proprietà di Taddeo Barberini, autorizzato a nominare un canonico per la chiesa con l'obbligo allo stesso di celebrare la messa tutte le domeniche, per comodità del popolo.

Nell'anno 1652, un chirografo di Innocenzo X ribadisce quanto espresso nella bolla di Urbano VIII a favore dei nuovi proprietari: la famiglia Doria Pamphili.

I beni a dote di questo beneficio risultano, in quel periodo, essere pari a nove appezzamenti di terreno seminativo ed al suo usufrutto, calcolato in circa 80 scudi.

La chiesa di S. Maria è ancora in uso nel XVIII secolo, ne sono testimonianza le quattro visite pastorali compiute dal vescovo di Segni mons. Filippo Michele Ellis il 23 maggio 1710, il 29 maggio 1714, il 25 maggio 1718 e il 27

prosegue a pag. seguente

Rassegna Stampa

Andrea Garibaldi



TOMBE ETRUSCHE TRASFORMATE IN CASE ABUSIVE

22 GIUGNO 2006 —
Corriere della sera

Gli abitanti delle grotte scappano all'alba e tornano con il buio.

Nei sepolcri del parco archeologico di Veio si dorme e si fa il bucato. Materassi, vestiti, cibo e vino tra i reperti e i dipinti.

ROMA — L'ultimo mistero etrusco è questo: chi abita nelle tombe scavate in una parete di roccia nel parco di Veio? Disperati sicuramente, immigrati dall'Est Europa probabilmente, che come topi sono costretti a uscire e rientrare nelle tane coadiuvati dalle tenebre. Le tombe sono almeno tre, cosiddette a cubicolo, un accenno di arco d'ingresso, una camera sepolcrale. Ci vuole un quarto d'ora di cammino dal piccolo abitato di Isola Farnese, che rientra nel territorio della capitale, e dal santuario di Apollo, dove fu trovata la celebre statua di Apollo, conservata al museo di Villa Giulia, statua dall'enigmatico sorriso. Si arriva passando davanti a una

cascata romantica ed una antica mola.

In una delle tombe c'è una branda con un telo sopra, fra due pareti è sistemato un palo da dove pendono una ventina di camicie. Una è fresca di bucato, bianchissima. Un tavolo, una cassetta della verdura e buste di plastica appese al muro. Una boccia di vino bianco da cinque litri. Fuori, innumerevoli bottiglie di plastica di acqua e aranciata, buste di latte a lunga conservazione, involucri di frutta da supermercato e di «ali di pollo non separate». Due scarpe da ginnastica con dentro i calzini. Stendini. Una porta fatta con tre pezzi di formica e quattro pali, anti-pioggia. In un'altra tomba, un ammasso senza forma di rifiuti e nella terza, salendo ancora lungo la montagna, stesso mucchio di stracci.

Siamo nel Parco di Veio, quindicimila ettari, venti chilometri a nord di Roma, fra la Cassia e la Flaminia, parco naturale e archeo-

logico, attaccato dall'abusivismo edilizio e impegnato in una convivenza complessa con i nove Comuni che contiene. La città di Veio contese a Roma il controllo della riva destra del Tevere, fino a essere conquistata nel 396 avanti Cristo. Sotto al territorio del Parco riposano le rovine di Veio, sempre nei pressi di Isola Farnese, e migliaia di sepolcri (IX-VI secolo prima di Cristo), compresi quelli che danno rifugio ai cavernicoli forzati del 2006.

Nel marzo dell'anno scorso i guardaparco segnalano al direttore dell'area protetta, Roberto Sinibaldi, la situazione davanti a quelle tombe. Erano abitate, i dintorni ricoperti di rifiuti. Fu deciso un intervento di pulizia straordinario, numerosi camion portarono via plastiche e scarti. Le tombe però non vennero chiuse e sono state di nuovo occupate. Tutta la parte archeologica del parco, tombe incluse, è di competenza della Sovrintendenza del Lazio, che lamenta carenza di fondi, sia per gli scavi, sia per il mantenimento del poco che è emerso.

Esattamente una settimana fa il nuovo ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, ha presentato a decine di corrispondenti della stampa estera in Italia una nuova tomba, scoperta grazie a un predatore di oggetti etruschi pentito: battezzata «dei leoni ruggenti» e nominata «la più antica tomba etrusca dipinta del Mediterraneo occidentale». Il luogo di sepoltura principesco, datato 690 avanti Cristo, si trova, in linea d'aria, a circa un chilometro dai sepolcri abitati dagli uomini-topi.

Prima della nuova scoperta la

tomba dipinta più antica era quella chiamata «delle anatre», che resta la più scenografica di Veio, con le sue cinque anatre gialle rosse e nere e si trova a pochi passi dall'abitato dei disperati. Supponiamo ora che un turista tedesco, o meglio un inglese memore del «pellegrinaggio selvaggio» che D.H. Lawrence fece nei «Paesi etru-



schi», voglia visitare la tomba delle anatre, di cui ha letto sulla sua guida. Andrà dunque al santuario di Apollo, unico luogo ufficiale della zona, pagherà il biglietto, visiterà prima le rovine, disboscate dagli uomini del parco un paio di settimane fa in occasione di una festa con carri e calessi organizzata dalle sorelle Fendi, che hanno acquistato 170 ettari nelle vicinanze. Quindi, il nostro emulo di Lawrence, timidamente, chiederà ai due guardiani come si possa visitare lo storico sepolcro. «Dovete andare a Roma, a Villa Giulia — sarà la prima risposta — a farvi dare l'autorizzazione». E subito dopo: «Ma adesso c'è la chiave spezzata dentro la serratura».

Per arrivare davanti al portoncino serrato delle «anatre» occorre fare un percorso da giungla vietnamita, rovi, cespugli e sterpaglie. Accanto alla tomba delle anatre ce ne sono altre due chiuse da altrettanti cancelli di ferro con lucchetti. Dentro una delle due si vede distintamente una branda. Di sicuro non apparteneva a un defunto del civilissimo e imperscrutabile popolo etrusco.

prosegue dalla pagina precedente) maggio 1724.

La troviamo in un documento con il nome di S. Maria delle Rose e poi con quello di S. Antonio Abate.

Proprio in riferimento a questo titolo nell'ambito della chiesa, nella ricorrenza di questo Santo veniva effettuata la tradizionale benedizione degli animali.

La chiesa fu abbattuta nel dopoguerra per consentire l'allargamento della via Casilina.

Oggi è proprietà del Comune di Colleferro che nell'anno 1999 ha provveduto ad un necessario intervento di restauro.

La struttura

Della chiesa rimane il campanile a pianta quadrata, sormontato da un tetto cuspidato. Nella parte alta si aprono quattro monofore sormontate da archetti di tufo. La struttura muraria è in bozze irregolari di tufo ammorsati agli angoli da blocchetti squadrati, sempre dello stesso materiale.

La chiesa è ricostruibile attraverso delle foto d'epoca e la descri-

zione della popolazione locale. Si trattava di un edificio ad una sola navata, non di grandi dimensioni, il cui accesso era sulla via Casilina.

Sopra la porta ad arco cieco costituito da elementi in tufo modanati, quasi sicuramente in origine prevedeva la presenza di una lunetta con molta probabilità figurata.

La testimonianza orale ricorda all'interno la presenza di affreschi, non meglio definiti. Da alcune foto d'epoca si nota dietro la chiesa un edificio più grande, a pianta rettangolare, con l'accesso rivolto verso il fiume Sacco. L'edificio è in completo stato di abbandono, privo del tetto, ma in esso sono ancora in piedi i muri portanti, costituiti da tufelli regolari parallelepipedi.

Quasi sicuramente le murature di tutti gli edifici che facevano parte del complesso sono ancora conservati in parte al di sotto della pavimentazione in cemento del piazzale dell'officina meccanica proprietà Desideri, in parte al di sotto dello spazio di risulta tra il campanile ed il ciglio della statale Casilina e forse anche sotto di questa.

Sveva Macrini

MONUMENTI ALL'INFERNO

L'ex convento di S. Valentino (UD)

L'ennesimo esempio di riutilizzo "all'italiana" di un edificio storico

"Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma": difficilmente un altro detto potrebbe meglio adattarsi all'Italia ed in particolare alla sua peculiare politica in campo di Beni Culturali, di cui è tanto ricca ed orgogliosa quanto spesso negligente riguardo la loro tutela.

L'ennesima storia a conferma di ciò arriva stavolta dal ricco e benestante Nordest e riguarda l'ex convento di S. Valentino, situato in Via Pracchiuso, a Udine, attualmente di proprietà del Demanio Militare, in uso al Distretto Militare di Udine, di prossima soppressione, e, con decorrenza dal mese di gennaio 2007, destinato quale sede della Brigata Genio Guastatori.

Come molti altri edifici "storici" anche questo ha un "vissuto" che definire tormentato è quantomeno riduttivo: l'ex monastero di S. Valentino fu eretto nel 1650 quale collegio per le Suore Addolorate. Negli anni che vanno dal 1690 al 1744, fu completato, in tutta la sua armoniosa e snella architettura, il bellissimo chiostro interno, con il quadriportico a due piani sostenuti da 126 semplici colonne ottagonali, sovrastate da archi a tutto sesto.

Dopo l'occupazione francese del 1797, la città di Udine fu costretta a concedere alloggio alle milizie straniere in alcuni conventi, tra cui anche S. Valentino. Con il 1813 in Udine terminò l'egemonia francese e nel 1814 iniziò quella Austro-Ungarica che si conclu-

se, salvo una brevissima parentesi dal marzo all'aprile 1848, nel settembre del 1886.

Nel 1838, proprio durante la dominazione asburgica, i locali del convento, con l'annessa Chiesa di S. Valentino, vennero riadattati ad Imperial - Regio Ospedale Militare, che rimase tale, pur cambiando denominazione, anche quando il Friuli Venezia Giulia entrò a far parte dell'Italia, passando quindi al Demanio Militare Italiano.

Durante la guerra del 1940-45 fu centro di mobilitazione, costituendo numerose unità sanitarie, e raggiunse con le varie sezioni impiantate in altri immobili della città, una capacità di circa 1500 posti letto.

Nell'anno 1993 l'Ospedale Militare venne riadattato in Ospedale Militare di Medicina Legale e verso la fine del 1998, già trasformatosi in Centro Militare di Medicina Legale, abbandonò i locali del chiostro cedendoli al Distretto Militare di Udine, insediandosi in tale struttura a decorrere dal 1° gennaio 1999.

Nel corso di tutti questi secoli, nonostante le diverse funzioni cui è stato destinato, il convento ha conservato sempre la sua struttura originaria, anche grazie ad intelligenti interventi di ristrutturazione che ne hanno salvaguardato l'integrità delle forme, lasciandolo fedele allo stile con cui è stato originariamente progettato ed edificato, senza alterarlo in modo significativo e senza ricorrere ad interventi che lo deturpassero.

Ora, con la soppressione dei Distretti Militari, ne è stata stabilita la destinazione quale sede della Brigata Genio Guastatori, che, per ragioni di sicurezza e di segretezza propria delle funzioni militari, dovrà intervenire pesantemente sulla struttura, a cominciare da opere di schermatura cui

quasi sicuramente faranno seguito riadattamenti degli spazi interni sia nella disposizione che negli "arredi": adattamenti questi che difficilmente, dato l'impianto logistico necessario ad una simile funzione, potranno essere conservativi e di impatto trascurabile, come invece lo sono stati tutti i precedenti interventi che la struttura ha subito nel corso dei secoli.

Una vera ingiustizia se si considera anche che il Demanio Militare ha a disposizione numerosi altri stabili, tra cui svariate ex caserme dismesse che sta progressivamente cedendo al Comune di Udine, i quali sarebbero molto più adatti a tale destinazione rispetto a quello prescelto, che quindi non costituisce una scelta realmente obbligata.

Il Gruppo Archeologico Goriziano, appoggiato dai Gruppi Archeologici d'Italia, messa al corrente la Soprintendenza per i Beni Architettonici del Friuli Venezia Giulia, si è fatto promotore di una campagna di raccolte firme (a cui è possibile partecipare firmando online nella pagina attivata appositamente www.gruppiarcheologici.org/save) a sostegno di una petizione che, una volta inoltrata agli Enti competenti in materia, garantisca all'ex convento almeno di non venir manomesso e, se possibile, di venir destinato ad altra funzione, in quanto non adatto ad ospitare la Brigata Genio Guastatori. Fondamentale è bloccare qualsiasi progetto di lavori che implichi uno stravolgimento della struttura originaria e degli interventi che hanno reso possibile, salvando quantomeno le forme quando non è stato possibile preservare gli originali, una conservazione molto fedele all'"autentico".

Sarebbe bello che questo

monastero venisse restituito, come le molte altre ex caserme, alla popolazione, magari anche come complesso museale o come sede di associazioni o uffici, ma se anche ciò non sarà possibile si spera che ne sia comunque garantita la tutela, secondo la Legge 1089 del 1939, a cui peraltro sono soggetti anche i Beni storici ed artistici di proprietà del Demanio Militare.

Sinora gli appelli rivolti alle autorità locali competenti sono caduti nel vuoto e non hanno ricevuto risposta, nonostante il massiccio interessamento dei mass media (soprattutto di emittenti radiofoniche) ed il fondamentale contributo offerto anche da altre associazioni, prima fra tutte Italia Nostra. Le firme, che verranno raccolte fino ai primi di Gennaio del 2007, saranno quindi inoltrate molto probabilmente sia alla Soprintendenza Regionale, sperando che ne tenga debito conto, che, se necessario, ad altri Enti che possano intervenire con cognizione di causa in questa spiacevole situazione in cui, come purtroppo molto spesso accade, a farne le spese sarebbe la nostra storia e la nostra cultura. Storia e cultura che, proprio nel contesto di una Regione come il Friuli Venezia Giulia, devastata dalle due Guerre Mondiali, assumono un rilievo ancor più significativo, se ci si sofferma a pensare a quale sia stata la perdita gravissima di testimonianze antiche di ogni genere inflitta dai numerosi e feroci conflitti che si sono svolti in queste terre "di confine".



IL MONDO ANIMALE NELL'ARTE MEDIEVALE IN CAMPANIA

(sculture e decorazioni tra i secoli X e XIII)

La mostra, ideata e allestita dal Gruppo Archeologico Salernitano dei Gruppi Archeologici d'Italia, è stata ispirata dal ruolo e dal significato che animali reali e fantastici hanno ricoperto nell'immaginario collettivo medievale.

È noto che la cultura tardo-antica e alto-medievale fu la risultante e la sintesi degli apporti di componenti molteplici e diverse. Vi si riconoscono l'approccio scientifico teorizzato dalla dottrina della scienza empirica greca; quello mitico-magico derivante dalla millenaria tradizione delle grandi civiltà orientali, nella riproposizione mediata offertane dalla cultura ellenistico-romana, per finire colla rinnovata visione del mondo fornita dalla dottrina giudaico-cristiana.

A tutto ciò vanno naturalmente ad aggiungersi i fondamentali apporti prodotti dal ricchissimo e in parte oscuro retaggio delle pratiche sciamaniche, patrimonio caratteriz-

zante quanto esclusivo delle cosiddette culture delle steppe.

Pur nella varietà e molteplice contraddittorietà degli apporti, il mondo animale finiva sempre e comunque con l'assumere un valore e un significato pregnanti.

Tutto ciò dette origine a rappresentazioni del mondo animale quanto mai complesse, non sempre coerenti e fondamentalmente riconducibili a due approcci incompatibili e distinti: da una parte, quello scientifico ed empirico, che ordina gli animali per categorie, ne osserva e descrive aspetto e comportamenti in modo il più possibile oggettivo e distaccato, e quello riconducibile invece alla diffusione di teorie misteriosofiche e gnostiche o a scritti di carattere magico-astrologico.

Da questo duplice atteggiamento si sarebbe originata, a partire dal secolo XIII, la cosiddetta scienza dei bestii medievali, in cui confluirono sim-

bioticamente osservazioni scientifiche, argomentazioni filosofiche, visioni magiche ed elementi di carattere etico-allegorico derivati dallo studio interpretativo delle Scritture. A questa congerie di elementi eterogenei e difficilmente compatibili, andarono poi a sommarli, amalgamandoli, elementi molteplici desunti dal ricchissimo e variegato patrimonio della tradizione popolare.

La mostra vuole essere un piccolo esempio di riflessione culturale su una tematica vasta e sempre affascinante.

La documentazione fotografica, raccolta nei 22

pannelli della mostra, testimonia di una scelta oculata e non sempre facile fra le innumerevoli raffigurazioni di animali e creature fantastiche censite dal Gruppo Archeologico Salernitano fra le tantissime sculture e apparati musivi medievali della ricchissima cultura figurativa della Campania.



Conferenza stampa

Felice Pastore
Marcello Greco
Chiara Lambert

Mostra de “IL MONDO ANIMALE NELL'ARTE MEDIEVALE”

Nelle manifestazioni dell'arte figurativa medievale sono frequenti le rappresentazioni di animali, cui i contemporanei, a prescindere dal valore decorativo ed estetico, attribuiscono precise valenze simboliche.

Le qualità e gli attributi di questi esseri, sia reali che fantastici, ai quali venne data forma allegorica, alludevano spesso a comportamen-

ti umani moralmente positivi o negativi, generalmente ben riconoscibili ed interpretabili alla luce della dottrina religiosa cristiana.

Le diverse varianti di tali raffigurazioni, che nel tempo vennero a



il prof. Azzara illustra la mostra

costituire un repertorio inesauribile per pittori e scultori, che le tradussero poi secondo il loro gusto personale, hanno radici antiche. Da sempre l'uomo ha sentito la necessità di distinguere le numerose spe-



Ferrara chiostro di San Paolo visitatori della mostra animali

cie di animali da cui era circondato: un bisogno innato e primordiale, di cui si ha prova più che evidente sin dalla preistoria, nelle raffigurazioni presenti nelle caverne.

Il risvolto religioso e mistico attribuito al mondo animale si fa più esplicito presso gli Egizi dell'età dei faraoni, che concepirono delle divinità antropomorfe, con un corpo umano ed una testa bestiale differente a seconda dello specifico

ruolo che la figura immortale rivestiva nel mondo ultraterreno.

La nascita di una prima scienza classificatoria risale però ai tempi della massima diffusione della filosofia greca, nell'Atene del V-IV sec. a.C., dominata da Platone e da Aristotele.

Ai due celebri pensatori, impegnati a fondo nell'indagare la natura delle cose sensibili che li circondava, va infatti anche il merito di essersi soffermati sulla diversificazione dei viventi e di aver teorizzato una precisa modalità per una loro ripartizione rigorosa.

Nel Timeo e nel Politico, Platone codificò una suddivisione delle creature animali basandosi puramente sulla retorica, attraverso l'uso della quale riuscì a mantenere una coerenza logica di fondo nel distinguere fra loro le varie specie.

Al contrario, nel De partibus

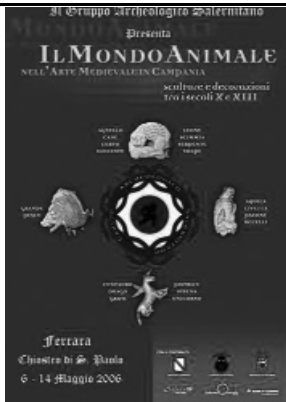
(segue alla prossima pagina)



Ferrara: chiostro di San Paolo buffet d'inaugurazione e visitatori della mostra

animalium ed in altri suoi scritti di carattere naturalistico, Aristotele si distaccò nettamente dal metodo del maestro: la catalogazione degli esseri avvenne non in base a categorie astratte, bensì sulle loro effettive caratteristiche. Ne risulta quindi una visione diversa sia dell'uomo che dell'intero regno animale.

Il generale impoverimento della cultura che si ebbe con la fine dell'età ellenistica e con la progressiva romanizzazione del mondo allora conosciuto, e la conseguente diffusione di valori diversi rispetto a quelli della Grecia classica, ebbe i suoi riflessi anche sull'interpretazione della natura e dei suoi fenomeni, che perse gran parte dei fonamen-



Locanda della mostra de "Il mondo animale"

ti scientifici acquisiti.

A livello di rappresentazioni iconografiche degli animali, il passaggio dal realismo al simbolismo si ebbe soprattutto con la nascita di un linguaggio figurativo paleocristiano, le cui prime manifestazioni si ebbero nelle pitture delle catacombe, a partire dalla metà del II sec.

d.C.

Operata un'adeguata selezione, alcuni animali vennero risemantizzati in chiave escatologica, sulla scorta dell'interpretazione allegorica tratta dalle Scritture, perdendo quasi del tutto il legame originario con il mondo naturale.

La valenza esclusivamente simbolica assunta dall'animale ne rese dunque superflua una riproduzione grafica oggettiva: il rapporto tra "significante" e "significato" si sbilanciò sempre di più a favore della chiave di lettura allegorica, al punto da rendere lecita qualunque deroga alla rappresentazione naturalistica in nome dell'efficacia evocativa del simbolo.

L'esempio letterario per eccellenza di questa nuova visione del regno animale è il *Physiologus*, un breve trattato redatto in greco tra la seconda metà del II e la prima del III sec.d.C., nel quale l'anonimo autore descrisse le caratteristiche fisiche e comportamentali degli esseri viventi, fornendone un'interpretazione morale, alla luce dei modelli biblici.



Questo testo può essere considerato il capostipite di una vasta letteratura d'invenzione, di trattati specialistici e soprattutto di Bestiari, una ricca produzione medievale in cui gli animali, ormai fortemente "fantastici" e come tali rappresentati asessuati, pluricefali e polimorfi, divennero uno strumento didascalico ed esegetico. Di tale funzione furono diretta trasposizione le forme dell'arte figurativa, alla portata di tutti in particolare nell'ambito delle chiese romaniche, che fiorirono nell'Occidente dopo l'anno mille.

In un mondo caratterizzato da un generalizzato analfabetismo, le immagini così connotate divennero *Biblia pauperum*, strumento di

edificazione morale, ma anche alimento di un immaginario fantastico non scevro da elementi di ascendenza magico-popolare, destinato a tramandarsi oltre i secoli in forme sempre più lontane dai significati originari e alle quali gli spettatori moderni sono invitati a guardare, senza anacronistici pregiudizi morali o religiosi, soprattutto in termini di apprezzamento estetico.



Chiostro di San Paolo



Pagine della pubblicazione "mondo animale nel medioevo"

I VIAGGI STUDIO DEL GAR 2007

TURCHIA

GALAZIA E CAPPADOCIA giovani

Dal 4 al 14 aprile

Il viaggio, organizzato con l'attenzione ai costi appositamente per i giovani soci, ma usufruibile a qualsiasi età, toccherà ANKARA, KAYSERI, URGUP. Si visiteranno antiche costruzioni rupestri quali abitazioni, chiese, castelli e monasteri, si attraverserà il fiabesco paesaggio della valle di Zelve dove spuntano i "camini delle fate", per concludere con le spettacolari rovine di Hattusas, mitica capitale del regno ittita.

Quota da € 860

TURCHIA III/1

IONIA

Dal 5 al 15 maggio

Il viaggio farà tappa a: IZMIR, KUSADASI, BERGAMA, CANNAKALE, ISTANBUL prevede in particolare la visita ai resti archeologici e ai musei di Troia, di Pergamo e di Mileto, in una delle regioni paesaggisticamente più

belle della Turchia, nonché due giorni da trascorrere a Istanbul

Quota da € 1.390



GRECIA III/5

ESPROZIA, LOCRIDE, ETOLIA, FOCIDE, BEOZIA, EUBEIA

Insolito itinerario che toccherà le terre dove si riteneva fosse l'Ade e dove sorgevano

le dimore degli dei. Si visiteranno il santuario di Apollo di Delfi e i luoghi storici delle battaglie, sia interne che contro i Persiani.

Dal 1° al 10 giugno

Quota da € 1.150 /1.200 (per 25 o 20 partecipanti)

ALBANIA

Dal 26 maggio al 6 giugno

Quota da € 1.600

TRACIA E MESIA

Le antiche Province romane, oggi divise tra Grecia, Turchia e Bulgaria, saranno percorse per la prima volta dal GAR alla ricerca delle memorie delle civiltà locali, e di quelle greche, romane e bizantine. Il viaggio toccherà città dagli antichi nomi storici: Sofia (Serica), Kyustendil (Pautalia), Hissarya (Diocletianopolis), Silistra (Durostorum), Varna (Odessus), Edirne (Adrianopolis)

Dal 5 al 16 ottobre

Quota da definire

SCRIVONO DI ARCHEOLOGIA

A cura di Ennio Tirabassi (sezione di Ladispoli)

ARCHEOLOGIA OGGI

“Le cose che egli (lo scavatore) trova non sono di sua proprietà, da poter trattare come gli aggrada, o trascurare a suo piacimento. Sono un legame affidato direttamente dal passato all’epoca presente, egli è solo l’intermediario privilegiato attraverso le cui mani ci pervengono; e se, per negligenza, trascuratezza e ignoranza, sminuisca quella somma di conoscenze che si sarebbero potute ottenere da loro, sappia di essere colpevole di un crimine archeologico di prima grandezza. La distruzione di testimonianze è così dolorosamente facile e anche perduto irrimediabilmente”.

(H. Carter e A.C. Mace “la tomba di

La Vergine Azzurra

Neri Pozza Editore, 2004,
315 p.,
€ 16

Nel suo primo romanzo, scritto prima del successo, Tracy Chevalier



ci offre una storia a cavallo tra due epoche, in cui s’intrecciano le vicende di una giovane donna, trasferitasi dagli Stati Uniti in Francia, e di una sua antenata francese, fuggita in Svizzera con la famiglia nel 1600 per scampare alle persecuzioni operate dai Cattolici verso i Calvinisti. Ne emerge un quadro duro ma potente seguendo le alterne vicende dell’antica famiglia, custode di un culto ancor più segreto, benché diffuso e radicato da tempi immemori, un culto propiziatorio crudele e remoto, che nemmeno le angherie reiterate della “religione ufficiale” sono riuscite a cancellare dalla superstizione popolare, e che fa riflettere su quante credenze permeino tuttora la nostra razionalistica e

Tutankahmen” vol. 11 – 1924 – pag. 124)

La conservazione dei materiali archeologici inizia sul campo.

Reperti da una parte e siti archeologici dall’altra. Il termine conservazione archeologica dovrebbe riferirsi ad entrambi, piuttosto che, come accade spesso, soltanto a quella dei reperti.

Una conservazione appropriata di strutture e di reperti durante uno scavo, è assicurata in modo ottimale dalla presenza a tempo pieno di conservatori professionisti (con differenti specializzazioni), all’interno del gruppo di scavo.

Se la conservazione è diretta verso il recupero dei reperti, è bene che l’area scavata, dopo essere stata adeguatamente catalogata, studiata, disegna-

ta, etc., sia oggetto di reinterro. Il momento dello scavo può facilmente essere disastroso per i resti archeologici. Lasciandoli abbandonati in un equilibrio instabile con l’ambiente circostante, si corre il rischio di avviare un processo di deterioramento inarrestabile. Dal momento che vengono scavati ed esposti, i reperti subiscono un brusco cambiamento nella temperatura ambiente, nell’umidità relativa e nella esposizione alla luce e all’ossigeno. Deve essere, quindi, compito del restauratore minimizzare tali stress ambientali, subito dai reperti, durante il periodo in cui rimangono esposti e catalogati. Compito del conservatore è soprattutto pianificare e seguire il recupero e il trasporto dei reperti.

La Ragazza con l’Orecchino di Perla

Neri Pozza Editore, 2003,
237 p.,
€ 14,50

ca, obbligato a seguire convenzioni e imposizioni e non la propria vena



Nessun genere letterario ha forse mai avuto tanto successo come quello dei “gossip”, in cui la vita di personaggi famosi o “di spicco” diviene di pubblico dominio. Partendo da questo presupposto Tracy Chevalier, con il romanzo che l’ha portata alle luci della ribalta, e dal quale è stato tratto un film dalla fotografia suggestivamente evocativa, narra la sua “ipotesi” su come sia stato concepito uno dei capolavori dell’arte fiamminga del 1600, opera del pittore Vermeer. Nel contempo ci offre un affresco realistico della vita in una città olandese in cui si scontrano cattolicesimo e protestantesimo, fornendo anche una visione della vita e degli obblighi di un artista di quell’epo-

INDAGINE NAZIONALE

PROMOSSA dal GIORNALE DELL’ARTE

sui rapporti degli italiani con l’arte antica e moderna. Continuerà fino al 31 dicembre 2007 e verrà divulgata anche da altri organi di informazione nonché attraverso musei, gallerie, librerie etc. al fine di sapere meglio che cosa rappresentino l’arte e la cultura per noi italiani.

Invitiamo tutti i soci a rispondere e la risposta sarà anche più gradita se, oltre alla semplice crocetta, si vorrà definire e sviluppare il concetto e motivare più a fondo la propria scelta.

“SI DEVONO O NON SI DEVONO PRESTARE PER LE MOSTRE LE OPERE D’ARTE DEI MUSEI?”

SI ☐

NO ☐

Le tue risposte a: Nuova Archeologia via Baldo degli Ubaldi 168 – 00167 Roma allegando il presente tagliando oppure
WWW.nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org riferimento: indagine nazionale SI/NO ed eventuale motivo.